



Rinnovare la comunicazione per un nuovo cammino di Chiesa

di Giuseppe Baturi*

La comunicazione è un aspetto centrale della nostra vita, sia come singoli sia come comunità. Oggi, più che mai, con l'avvento dei nuovi media e l'influenza pervasiva del digitale, è fondamentale per la Chiesa saper comunicare in modo efficace il messaggio del Vangelo e favorire processi di unità e di comunione. Per questo motivo è stato promosso un percorso di rinnovamento della struttura comunicativa della nostra Diocesi. Dopo aver istituito il nuovo ente editore - la Fondazione «Kalaritana Media» -, è ora giunto il momento di trasformare e rilanciare la nostra azione comunicativa, alla luce dei tempi attuali e delle preziose indicazioni del Direttorio per la comunicazione sociale della Conferenza Episcopale Italiana. Il Direttorio ci ricorda che l'intera comunità ecclesiale è chiamata a farsi carico della pastorale della comunicazione sociale (n. 178). Non si tratta di un compito riservato a pochi, ma di una responsabilità che coinvolge tutti noi, dai vescovi ai laici, passando per presbiteri, religiosi, operatori pastorali ed educatori. Ognuno di noi, con i propri doni e competenze, è chiamato a contribuire a diffondere la Parola di Dio attraverso i canali della comunicazione odierna.

A me, come vostro Vescovo, spetta il compito di promuovere e orientare l'azione pastorale in questo campo (n. 179). Per questo motivo, mi è parso opportuno rendere più unitaria

l'azione dei media diocesani valorizzando al meglio le risorse e le competenze già a disposizione, al fine di innalzare la qualità dei servizi e di porre nel giusto rapporto i costi e i benefici dei nostri strumenti di informazione. A tale scopo ho chiesto un impegno esplicito alla nuova Fondazione, unitamente all'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, affinché si studiassero percorsi, progetti e tempi di tale rinnovamento che, dal mese di giugno, iniziano ad avere la loro attuazione. Le novità partono dalla costituzione di un'unica commissione redazionale per i quattro canali comunicativi principali: il sito internet istituzionale (www.chiesadicagliari.it), la radio, il settimanale cartaceo, e un nuovo sito di informazione generalista di prossima attivazione (www.kalaritanamedia.it). Radio Kalaritana dal mese di giugno propone un primo rinnovamento del palinsesto, arricchito anche dal nuovo «logo musicale», che segnerà una svolta nell'«identità sonora» della nostra emittente.

Novità importanti sono in via di attuazione anche per il nostro settimanale diocesano che, dal mese di settembre, dopo la consueta pausa estiva, sarà accolto, ogni domenica, nelle pagine del quotidiano nazionale «Avvenire». A tutti i lettori sarà assicurata la continuità di fruizione del settimanale, continuando a riceverlo secondo le diverse modalità di diffusione e distribuzione (spedizione postale

o presso le parrocchie). Contemporaneamente inizia la campagna abbonamenti affinché tanti altri possano accedere a questo prezioso strumento di informazione.

Infine, entro il 2024, la struttura comunicativa diocesana curerà anche un'altra piattaforma di comunicazione online che proporrà quotidianamente articoli di attualità, politica, economia, cronaca, sport, con uno sguardo particolare sul territorio del centro sud Sardegna. Il rinnovamento della nostra struttura comunicativa è un'impresa ambiziosa, ma necessaria per portare la luce del Vangelo nel mondo di oggi. Confido nella collaborazione di tutti voi per rendere questo progetto una realtà. Insieme, possiamo costruire una comunicazione più efficace, più umana e più vicina alle persone.

In questa ottica è importante la collaborazione di tutti i fedeli e, in modo particolare, degli operatori pastorali, che saranno aiutati a valorizzare i media diocesani alla luce del rinnovamento che stiamo operando, per utilizzare al meglio i vari strumenti a disposizione. In particolare, invito i presbiteri, i diaconi, i religiosi e gli educatori a utilizzare al meglio ogni occasione che l'Ufficio comunicazioni e l'intera struttura informativa promuoveranno per la maturazione mediale di tutta la comunità diocesana.

*Arcivescovo

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

Pellegrinaggio mariano diocesano

A Siurgus Donigala l'iniziativa voluta dall'Arcivescovo a conclusione del mese mariano e dell'Anno pastorale



Diocesi 4

Festa per Santa Rita a Selargius e in città

Nella parrocchia di Su Planu celebrata la compatrona. A Sant'Agostino processione per le strade



Chiesa italiana 7

Autonomia differenziata

La preoccupazione della Chiesa italiana sulla riforma del Governo: rischio di una crescita difforme tra le zone del Paese



Diocesi 8

La transizione energetica

Le Comunità energetiche sono al centro del convegno in Seminario organizzato dalla Pastorale del lavoro



8xMille 10

Una firma che aiuta i più bisognosi

Intervista al direttore della Caritas diocesana, don Marco Lai, sugli interventi realizzati grazie alla firma di tanti



Carlo Acutis presto diventerà Santo

Alla fine il miracolo è arrivato per intercessione del beato Carlo Acutis. Il fatto prodigioso è stato riconosciuto da papa Francesco e, in data da definire, il 15 enne, morto nel 2006, sarà proclamato santo, passando così dal culto locale, che è proprio dello status di beato, al culto universale che caratterizza i santi canonizzati. Nella nota della Sala stampa vaticana dei giorni scorsi viene sottolineato come il miracolo si sia manifestato su una ragazza del Costa Rica, studentessa in Italia, operata per un trauma cranico dovuto a un incidente. Dalle sue condizioni disperate è uscita grazie all'intercessione del Beato, invocato dalla mamma. Da tempo in tanti attendevano questa notizia: un giovane classe 1991 che, con il suo stile di vita incentrato sull'Eucaristia, ha testimoniato che la Santità è per tutti, anche per un adolescente. Monsignor Domenico Sorrentino, vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e Foligno, sottolinea come la Chiesa di Assisi sia in festa. «Sia lode al Signore - ha dichiarato - che sta facendo grandi cose, per dare un colpo d'ala al nostro entusiasmo nella coerenza cristiana e nell'annuncio del Vangelo». (Foto Calvarese/Sir)





LA CELEBRAZIONE A SIURGUS DONIGALA

Pellegrini con Maria per chiedere la pace

In centinaia hanno aderito all'invito dell'Arcivescovo. Una testimonianza di fede autentica

DI ANDREA PALA

«Il gesto antico del pellegrinaggio manifesta la grandezza del cristiano». Lo ha detto l'arcivescovo Giuseppe Baturi all'inizio dell'omelia pronunciata a Siurgus Donigala. Nel piccolo centro della Trexenta l'intera comunità diocesana si è data appuntamento per il pellegrinaggio mariano a conclusione dell'Anno pastorale. Numerosi i

partecipanti provenienti da tante comunità della diocesi che si sono stretti intorno al loro pastore, per un cammino partito nella parrocchia di San Teodoro e conclusosi in quella dedicata a Santa Maria, dove monsignor Baturi ha presieduto la solenne concelebrazione eucaristica.

«Ci siamo messi in cammino per una speranza, per la memoria della grazia donata, per l'attesa di bene e la profonda convinzione che il punto di arrivo giustifichi ogni fatica e impegno», ha sottolineato Baturi, specificando poi che «il cristianesimo, nella sua più elementare dimensione, non è solo una dottrina o una morale, il cristianesimo è vita, una vita che si muove e cerca, che gioisce

e crea. Il cristianesimo è l'incontro con Gesù Cristo vivo, che è sempre presente e sempre parla al nostro cuore e alla nostra intelligenza. Egli si lascia incontrare e ci mette in cammino verso il "di più" che Egli stesso indica, anzi che egli è. Camminiamo in pellegrinaggio perché siamo pieni di speranza in questo "di più" di vita e verità».

Il cammino è secondo l'Arcivescovo «la condizione di chi davvero risponde alla domanda di Gesù che passa, la stessa rivolta a Matteo: "Seguimi". Ed egli si alzò e lo seguì" e rivolta anche a Pietro e Andrea: "Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini". Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono"». «Quegli uomini

- ha proseguito monsignor Baturi - si misero in cammino per seguire Gesù, accettando il suo invito, non esitando a lasciare le solite cose, le comodità consuete. Troppo grande era la promessa percepita e la meraviglia di quell'uomo, che parlava con autorità, guariva dal male e comandava perfino ai venti e all'acqua. Una persona che smette di camminare ha forse smesso di stupirsi, non segue più Gesù e probabilmente ha smarrito l'amore, il primo amore».

Da qui la richiesta alla Vergine Maria: «Aiutaci a vivere - ha detto l'Arcivescovo - alla sequela di Gesù Cristo, come pellegrini della Verità e dell'Amore; apri le nostre menti e i cuori per scorgere che il tuo Figlio cammina con noi nei momenti luminosi e oscuri dell'esistenza, che è Lui il nostro compagno di pellegrinaggio. Non ci trattengano pigrizia e stanchezza».

Non sono mancati riferimenti da parte del presule alla complicata situazione internazionale, ai venti di guerra che continuano a spirare in particolare in Medio Oriente e in Ucraina.

L'Arcivescovo ha voluto esprimere sentimenti di gratitudine ai presenti a Siurgus Donigala. «Vi ringrazio, cari fratelli ed amici, che siete venuti a pregare e insieme - ha sottolineato - lo facciamo a nome di tutti, portando nella nostra preghiera l'intera Chiesa di Cagliari e la Chiesa universale, il mondo tutto, in questo momento così intenso, drammatico e bellissimo. Siamo chiamati a sostenere il cammino dei nostri fratelli e a lavorare per un mondo più giusto e degno della grandezza della vocazione dell'uomo».

©Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Fondazione Kalaritana Media
C/o Curia diocesana
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Direttore editoriale
Giulio Madeddu

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/523844
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico,
Vatican Media/Sir, Siciliani Gennari/Sir,
Gruppo Media SS. Redentore,
Carla Picciau, Ucs Cagliari, Cenzo Secci,
Basilica S. Elena, Luisa Vacca,
Rita Loddo, Priamo Tolu,
Seminario regionale.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel. 070/523162
e-mail: amministrazione@ilportico@gmail.com

Stampa

Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero

Roberto Piredda, Ivan Garro,
Oliviero Ferro, Mario Girau, Andrea Pala,
Francesco Piludu, Luisa Rossi,
Susanna Musanti, Mariano Cuccu,
Chiara Durzu, Lorenzo Musu,
Maria Luisa Secchi, Simone Mariani,
Alberto Macis, Raffaele Pisu.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente
la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione
(L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2024

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN
IT67C076010480000053481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

**3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO**

Al numero di fax 070 52843202
O alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
Indicando chiaramente Nome,
Cognome, indirizzo, Cap., Città,
Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
in **tipografia il 28 maggio 2024**
alle **Poste il 29 maggio 2024**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

Pellegrinaggio mariano diocesano a Siurgus Donigala

(Foto Ucs Cagliari - C. Secci)



CONCLUSO IL PELLEGRINAGGIO DELLE RELIQUIE DI SANT'ELENA

Una gioia che resterà nei nostri cuori

Un evento che di certo resterà nella storia di Quartu. La presenza delle reliquie di Sant'Elena nell'omonima parrocchia cittadina, ha segnato la comunità quartese e non solo.

Nei giorni di permanenza centinaia di persone hanno fatto tappa nella chiesa al centro della città. Lo confermano i numeri: circa 25.000 visitatori, 40 celebrazioni eucaristiche, 16 comunità parrocchiali coinvolte di cui 2 di rito ortodosso, migliaia di spettatori alle numerose dirette social dalle pagine della Basilica di Sant'Elena.

«Un momento di fede - si legge in un comunicato della parrocchia - vissuto intensamente dai tantissimi che hanno voluto presentare alla Santa proprie istanze, raccogliersi in preghiera o ringraziare per la vicinanza nei momenti della

propria vita». «La Messa - si legge ancora - celebrata insieme ai fedeli della parrocchia di San Giovanni Battista in Sedilo, che onora il culto a San Costantino e un intenso momento di preghiera, con la recita del Rosario, hanno anticipato l'uscita solenne delle Sante Reliquie dalla Basilica, accompagnate da un lungo applauso alla partenza del viaggio di rientro verso Venezia».

«Il Signore - ha detto don Alfredo Fadda, parroco della Basilica di Sant'Elena - ci ha donato l'opportunità di poter accogliere Sant'Elena nella nostra casa, che è la Sua casa». «Oggi termina questo momento - ha sottolineato nel saluto prima della partenza delle reliquie per il Veneto - ma la gioia di questo momento vissuto tutti insieme, anche con i fratelli delle

tante comunità che hanno voluto esserci vicini, resterà per sempre nei nostri cuori. Sono sicuro che questa presenza sarà per tutti noi momento di slancio e rafforzamento della nostra opera». «Sarebbe bellissimo - ha aggiunto don Alfredo - poter ricambiare la visita a Venezia in un prossimo futuro, cercheremo di organizzarci in tal senso».

Gioia e soddisfazione anche tra le fila della Comitato stabile per i festeggiamenti di Sant'Elena Imperatrice. «È stato un momento straordinario per la parrocchia e per la città - ha dichiarato Antonio Longoni, neo-presidente - un evento sognato a lungo che finalmente si è realizzato grazie al contributo di tutti».

F. P.

©Riproduzione riservata



ALCUNI MOMENTI DEL PELLEGRINAGGIO (FOTO BASILICA S. ELENA)

Bambini in preghiera a Bonaria

Nonostante le bizze del tempo numerosi i partecipanti che hanno aderito all'iniziativa in occasione della Giornata mondiale

Per chi non poteva essere in San Pietro lo scorso fine settimana, sabato 25 nel pomeriggio la possibilità di celebrare la Giornata mondiale dei bambini in diocesi. Per i più piccoli, dai 5 ai 12 anni, l'appuntamento organizzato dall'Ufficio catechistico, dalla Pastorale giovanile diocesana, dall'Azione Cattolica e dall'Agesci, che ha visto la partecipazione di numerosi bambini, accompagnati dai genitori.

Il ritrovo in piazza dei Centomila, ai piedi della basilica di Bonaria. Le condizioni meteo non favorevoli hanno costretto a non poter raggiungere in processione la chiesa mariana, ma in gran fretta i partecipanti sono arrivati nella chiesa, dove l'Arcivescovo ha indirizzato loro il saluto e dove i bambini hanno affidato le loro intenzioni alla Madonna.

©Riproduzione riservata

(Foto C. Picciau)



Festa di Maria Ausiliatrice, compatrona del Redentore

Solennità della Vergine Ausiliatrice: festa di famiglia, quella della parrocchia del SS. Redentore e festa di famiglie, quelle dei bambini della scuola «Monumento ai Caduti» delle Figlie di Maria Ausiliatrice. La Messa ha visto la partecipazione di molti parrocchiani ma, soprattutto i più piccoli, sono stati i veri protagonisti assieme ai loro genitori, alle maestre e al coro delle voci bianche, diretto dalla maestra Michela. Una liturgia composta, gioiosa, profondamente sentita, una vera festa della Mamma del cielo. Un bel momento anche di storia, come ha ricordato il parroco don Nicola Ruggeri. Il prossimo 1 agosto ricorreranno, infatti, i 70 anni della fondazione della chiesa del SS. Redentore che, come comunità parrocchiale, ha mosso i primi passi proprio nella cappella dell'Asilo delle Suore, in attesa della costruzione dell'edificio vero e proprio. Un legame profondo tra i monserattini, le religiose e la parrocchia che, per questo motivo è stata posta sotto la protezione di Maria Ausiliatrice come compatrona. Al termine della Messa si è svolta una solenne processione per le vie della parrocchia. Il simulacro della Vergine è stato portato a spalla dai papà degli alunni della scuola, con l'accompagnamento musicale del «Gruppo di Cultura Popolare». Anche in questo momento di preghiera, i protagonisti sono stati, ancora, i bambini che hanno «aiutato» don Nicola nella recita del Rosario.

Luisa Rossi (Foto A. P. Gruppo Media SS. Redentore)

©Riproduzione riservata



Facoltà teologica

Venerdì 7 giugno, Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, nella cappella del Pontificio Seminario Regionale Sardo a Cagliari, alle 18 verrà celebrata l'Eucaristia a conclusione dell'Anno Accademico 2023-2024 della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna. Presiede il rito monsignor Gianfranco Saba, arcivescovo di Sassari.

Villasalto

Venerdì 7 giugno alle 17, nella parrocchia di San Michele arcangelo di Villasalto, è in programma la celebrazione eucaristica, presieduta da monsignor Giuseppe Baturi, nel corso della quale è prevista la dedizione dell'altare della chiesa, edificata nel XVII secolo, e nel cui interno si trovano due tele ed alcune statue in legno del Seicento.

Scuola catechisti

Lunedì 3 giugno alle 17, nell'Aula Magna del Seminario arcivescovile, in via Monsignor Cogoni 9 a Cagliari, è in programma l'incontro conclusivo della Scuola dei catechisti, al quale è prevista la partecipazione l'Arcivescovo, nel corso del quale monsignor Giuseppe Baturi proporrà una sua riflessione.

Corpus Domini

Domenica 2 giugno, solennità del Corpus Domini, dopo la celebrazione della Messa delle 19 a Sant'Eusebio, monsignor Baturi guida la processione lungo le vie del quartiere: dalla chiesa di Sant'Eusebio per via Argentiera, via Carlo Baudi di Vesme, via Serbariu, via Quirra, via Meilogu, via Mandrolisai, via Emilia, via Abruzzi, con conclusione alla Medaglia Miracolosa.

CINQUE GIORNI DI FESTA PER LA COMUNITÀ DELLO SPIRITO SANTO

Santa Rita ha donato perdono e speranza

■ SUSANNA MUSANTI

Cinque giorni di festa per la comunità della parrocchia Spirito Santo di Su Planu, dedicati alla Pentecoste, all'anniversario della dedicazione della chiesa e della compatrona Santa Rita. Il 18 maggio, data della ricorrenza del 27° anniversario della dedicazione della chiesa, ricco di ricordi per tutti i fedeli che hanno vissuto la crescita nei quasi 43 anni di vita. Dalla prima Messa celebrata nel locale commerciale, poi nel garage messo a disposizione da un parrocchiano, poi le celebrazioni nella scuola materna e nelle case dei parrocchiani, fino al trasferimento provvisorio nel locale che oggi accoglie l'oratorio, per arrivare a quel 18 maggio 1997, quando monsignor Ottorino Pietro Alberti

consacrò la Chiesa Spirito Santo e nominò Santa Rita compatrona. Sabato 18 la Messa vespertina della Pentecoste è stata presieduta da don Mario Farci, preside della Facoltà Teologica. «La porta del cielo nella Pentecoste si apre dall'alto verso il basso – ha spiegato Don Farci – la porta aperta dallo spirito, placando la confusione della Babele e attraverso quella porta potremo passare». La ricorrenza del 27° anniversario è stata l'occasione per ricordare don Salvatore Scalas e tutti i collaboratori parrocchiali defunti «che hanno tenuto viva la comunità con il loro servizio umile», come ricordato da don Giuseppe Camboni nella preghiera eucaristica. I due giorni successivi sono stati dedicati al Triduo per Santa Rita, celebrati da don Enrico Murgia, che ha accompagnato i fedeli verso la festa

del 22 maggio. Un giorno che è sempre caratterizzato dalla presenza di un gran numero di partecipanti alla supplica, celebrata da don Giuseppe a mezzogiorno. Con viva partecipazione, la famiglia Orrù che alla fine degli anni '80, quando era proprietaria del Cagliari Calcio, donò la statua di Santa Rita portata dal ritiro di Roccaporena alla parrocchia di Su Planu, ha voluto partecipare alla Messa, in ricordo dell'ex presidente Tonino Orrù.

«Rita, ha sbilanciato il suo mondo dal male al bene – ha sottolineato nella sua omelia don Emanuele Mameli della parrocchia Madonna della Strada, invitato a condividere questa giornata – donando perdono e amore per il prossimo». Nel ripercorrere la vita della Santa degli impossibili, don Emanuele



IL SIMULACRO DELLA SANTA A SU PLANU

le ha ricordato come il perdono e l'amore per il Signore consentono di sopportare il peso della croce, che difficilmente da soli potremo sopportare, come è stato per Rita. Sul perdono e la pace don Emanuele ha citato le parole di papa Francesco: «Il mondo ha bisogno di guardare alle madri e alle donne per trovare la pace, per uscire dalle spirali della violenza e dell'odio».

La processione tra le vie del quartiere selargino, con il simulacro di Santa Rita portato a spalla e lo stendardo, ha concluso la serata, seguito da un momento conviviale nei locali parrocchiali.

Con lo spirito della comunità in cammino, che ha l'esigenza di affrontare varie necessità, sono state avviate diverse iniziative finalizzate all'acquisto di un defibrillatore.

©Riproduzione riservata

La Santa degli impossibili per le vie di Cagliari



LA PROCESSIONE PER LE VIE DELLA CITTÀ

Lo scorso 22 maggio è stata festeggiata, come ogni anno, santa Rita, monaca agostiniana.

Anche Cagliari non ha voluto mancare alla tradizione: la Rettoria di Sant'Agostino, infatti, ha organizzato in suo onore una processione che, partita dalla chiesa omonima, ha attraversato

alcune vie del quartiere Marina, per poi concludersi con il ritorno in chiesa.

Ad accompagnare la statua, oltre a numerosi fedeli anche i rappresentanti delle confraternite e i cavalieri e le dame del Santo Sepolcro.

Il rettore della chiesa di Sant'Agostino, don Raimondo Mameli,

ha quindi celebrato la Messa in onore della Santa.

Nell'omelia, don Raimondo ha illustrato la grandezza di Santa Rita, che viene definita la Santa dei casi impossibili.

In particolare, ha sottolineato l'importanza di rivolgerci ai santi come intercessori di grazie, in quanto i miracoli sono opera di Dio, e sono frutto della fede di chi prega, come più volte disse Gesù nel Vangelo.

Al termine della Messa, come da tradizione, è stata recitata la supplica alla Santa e sono state benedette le rose portate dai fedeli. La benedizione delle rose è una tradizione che si ripete ogni anno e ricorda un fatto miracoloso realmente avvenuto.

Nell'inverno prima della sua

morte, Rita riceve a Cascia la visita di una sua cugina; ella le chiede se ha bisogno di qualcosa, e Rita risponde che le porti una rosa e due fichi da Roccaporena, suo paese natale.

Pensando ad un delirio della malattia, visto che era gennaio ed era impossibile trovare queste cose, la donna si reca comunque

ma con sua grande sorpresa trova una rosa e due fichi maturi, proprio come aveva detto la Santa.

Nulla è impossibile a Dio, e in tutto ciò che noi chiediamo con fede veniamo esauditi. Impariamo da Santa Rita a credere, a sperare e ad amare.

Mariano Cuccu

©Riproduzione riservata



Una danza insieme a Simona Tronci



Nei giorni scorsi la Comunità Primavera ha voluto esprimere con la danza la gioia e l'esultanza del canto «Loda il Signore anima mia» composto e musicato dalla Serva di Dio Simona Tronci e successivamente tradotto in lingua sarda. L'esecuzione del ballo sulle note di questo canto si è svolta nel Parco di Monte Claro, in un angolo ricco di vegetazione e caratterizzato da una distesa dai tanti colori e profumi della macchia mediterranea, tipica della nostra regione. In occasione di questo semplice evento ha partecipato il cantautore e compositore di musica cristiana Albino Montisci, insieme ai alcuni membri della sua band che, grazie all'arricchimento di diversi strumenti musicali e cori, hanno contribuito alla realizzazione del CD «Voglio dirti grazie», contenente alcuni canti eseguiti da Simona. All'esecuzione del ballo hanno contribuito anche alcune persone in costume sardo del gruppo folk di Villasor ed un allievo del maestro Luigi Lai con il suono delle launeddas, per unirsi alla lode che Simona elevava al Signore mattina e sera, ma anche per evidenziare l'amore che la giovane nutrive per la sua terra di Sardegna. Alla loro danza si sono uniti, oltre ad alcuni membri della Comunità, anche altre persone che nel Parco erano

solo di passaggio, attratte dalla melodia del canto, dai colori dei costumi sardi ma, soprattutto, dalla gioia che sprizzava dai volti di chi lodava il Signore. In questa occasione ci siamo resi conto di quanto sia coinvolgente la musica. Essa è coralità, è un riflesso dello spirito comunitario, muove le corde più profonde del nostro animo, coinvolge sensi, sensazioni e ci chiama a mettere in gioco il nostro corpo per esprimere insieme la lode al nostro Creatore. Attraverso la danza al ritmo delle note musicali di Simona abbiamo inteso manifestare un qualcosa che non sempre riusciamo ad esprimere soltanto a parole: la gioia incontenibile che nasce ed esplose nel cuore alla presenza di Dio ed erompe nel movimento del corpo. In questo senso la danza è stata un modo di celebrare la vita e di celebrare il Signore. Non è mancata l'occasione di testimoniare a qualche passante la vita di fede della Serva di Dio Simona Tronci, che ha improntato la sua giovane esistenza sulla lode e l'evangelizzazione attraverso la bellezza di manifestare apertamente, e senza imbarazzo, la sua gioia nella fede.

La comunità Primavera

©Riproduzione riservata

L'OMONIMA CONFRATERNITA HA ACCOLTO CINQUE NOVIZI

Selargius in festa per la Vergine d'Itria

Dopo le elezioni del nuovo priore e del direttivo, lo scorso 12 marzo, la Confraternita della Vergine d'Itria di Selargius, ha avviato la propria attività tenendo diverse riunioni, nel corso delle quali sono stati accolti 5 novizi che hanno iniziato il cammino di formazione. Ci si è dedicati alla organizzazione delle celebrazioni in onore della Patrona, nel rispetto delle norme dettate dallo statuto e dal regolamento dell'associazione, ma soprattutto ispirate dalla profonda venerazione che i confratelli e le consorelle nutrono nei confronti della Vergine d'Itria. Secondo un'antica tradizione la festa della Vergine d'Itria cade il martedì successivo alla domenica di Pentecoste, quest'anno il 21 di maggio. Il triduo dei festeggiamenti è iniziato sabato 18 maggio nella chiesa della Beata Vergine Assunta.

Domenica 19 maggio la Confraternita, accogliendo l'invito di monsignor Baturi, ha partecipato insieme alle archiconfraternite e alle confraternite della diocesi al pellegrinaggio a Uta, dopo la processione dalla chiesa di Santa Giusta a quella di Santa Maria, è stata celebrata la Messa solenne, presieduta dall'Arcivescovo.

Lunedì 20 maggio è proseguito il triduo in onore della Madonna: confratelli e le consorelle hanno partecipato alla Messa celebrata nella parrocchiale dell'Assunta in onore di Sant'Isidoro, venerato dagli agricoltori e da molti cittadini di Selargius.

Martedì 21 maggio la Confraternita, dopo la vestizione nell'oratorio di Sant'Antonio Abate, ha provveduto al trasferimento delle insegne alla parrocchiale dell'Assunta. I confratelli e le consorelle, con i

fedeli presenti, sotto la guida del diacono priore, Carlo Pibiri, hanno recitato il Rosario in lingua sarda e pregato i Vespri in onore della Vergine d'Itria. Dopo l'incensazione del Simulacro è seguita la Messa, celebrata dal parroco dell'Assunta, don Ireneo Schirru, concelebrata da quello del SS. Salvatore, don Vittorio Quaranta e da padre Mariano Asunis.

A conclusione si è snodata la processione per le vie del centro, antica consuetudine ripristinata da alcuni anni. Alla processione, preceduta dalla Croce della Confraternita, hanno preso parte i gruppi Folk di Selargius, «Fedora Putzu» e «Kellarius», il Gremio di San Lussorio, le Associazioni religiose e le confraternite ospiti, consorelle e confratelli della Vergine d'Itria, i suonatori di launeddas, che precedevano il simulacro della Madon-



DUE MOMENTI DELLA FESTA (FOTO L. VACCA - R. LODDO)

na, trasportato sul carro trainato dal giogo di buoi, seguito dai ministranti e dai fedeli.

Partita dalla piazza Beata Vergine Assunta la processione ha attraversato alcune strade della cittadina addobbate a festa. Il rientro nella parrocchia di Beata Vergine Assunta al suono festoso delle campane e delle launeddas, con il simulacro della Vergine d'Itria riposto nella sua cappella parrocchiale.

Bella e commovente la sosta del simulacro in piazza Don Orione, sul sagrato di SS.Salvatore, ove la

Vergine d'Itria è stata accolta dal simulacro del suo Figlio Divino e dalle preghiere e dal canto dei fedeli della parrocchia.

Al termine, nella piazza Beata Vergine Assunta, i gruppi folk hanno allietato i presenti con i balli. Un momento di agape fraterna ha concluso i festeggiamenti nel giardino antistante la chiesa oratorio di Sant'Antonio Abate, sede della Confraternita.

La Confraternita Vergine d'Itria Selargius

©Riproduzione riservata

Il «Progetto Policoro» ospite dell'Università di Cagliari



UN MOMENTO DELL'ATTIVITÀ IN UNIVERSITÀ

Lo scorso 22 maggio il «Progetto Policoro», in collaborazione con il dipartimento di Scienze Economiche ed Aziendali, ha realizzato l'evento dal titolo «NextGen Talent Summit:

giovani, competenze e realtà imprenditoriali». La giornata, scandita da tavole rotonde e laboratori serali, è stata una occasione importante per parlare di crescita professionale, apprendimento

intergenerazionale, benessere dei lavoratori, difficoltà ma anche opportunità, competenze e formazione nel mondo del lavoro. Numerosi i giovani che hanno preso posto presso l'Aula magna «Baffi» della facoltà di Economia e gli imprenditori del territorio che hanno partecipato attivamente «aprendo le porte» delle loro aziende alla comunità, ascoltando i giovani e raccontando loro il percorso di crescita professionale e imprenditoriale, fornendo una importante occasione di scambio e dialogo costruttivo, di rispetto e valorizzazione delle diversità che caratterizzano ogni generazione. Durante la tavola rotonda si è parlato di competenze, di valori e della opportunità che i giovani possono rappresentare per il futuro

sostenibile delle imprese. Non è mancato inoltre il messaggio della Chiesa verso i ragazzi e gli studenti universitari grazie all'intervento del responsabile del «Progetto Policoro», don Mariano Matzeu, che ha ricordato ai giovani come la realizzazione professionale consente di promuovere il «bene per gli altri» e per la comunità e di come il «Progetto Policoro» può essere occasione importante per accompagnarli nel loro percorso di crescita umana.

Nel pomeriggio spazio al laboratorio esperienziale con i giovani, dal titolo «Impresa di Sé. Come costruire il proprio progetto professionale», curato da Chiara Durzu, animatrice di comunità del «Progetto Policoro». Il grazie da parte dei referenti del «Proget-

to Policoro» a tutte le aziende che hanno partecipato e condiviso con passione la loro storia, all'Università di Cagliari e alla docente Michela Floris, per l'ospitalità e per aver dato al progetto la possibilità di uscire, incontrare i giovani nei luoghi della cultura e nel tessuto imprenditoriale del nostro territorio. All'iniziativa hanno partecipato i rappresentanti di alcune aziende: Alessandra Argiolas, rappresentante di «Argiolas Formaggi»; Alberto Cellino, rappresentante del «Pastificio Fratelli Cellino SpA», Gabriele Sergi, rappresentante dell'azienda «Farser s.r.l (Guttiau Snack)», Sabrina Di Sipio referente della agenzia per il lavoro «Ranstad Italia».

Progetto Policoro diocesano

©Riproduzione riservata

La «nuova vita» di «Radio Kalaritana»

Domenica, solennità del Corpus Domini, «Radio Kalaritana» da avvio a una rivisitazione significativa del proprio palinsesto, propedeutica ad ulteriori novità previste nel corso dei prossimi mesi. Il rinnovamento proposto dall'emittente, che comprende anche la presentazione del nuovo «logo musicale», si inserisce nel progetto più ampio che contempla tutti gli strumenti di comunicazione diocesani, promosso dal nuovo ente editore fondazione «Kalaritana media».

A partire dalle 11 e sino alle 12, lo staff e i principali collaboratori in diretta radiofonica per raccontare idee e prospettive che caratterizzeranno la nuova programmazione, a partire dalla sua storia ultra-trentennale.

Un'occasione per annunciare alcune novità che riguardano anche il settimanale diocesano. A fare da sfondo all'evento saranno i pilastri delle tre C: Chiesa, Casa, Comunità, fondamentali per gli operatori della comunicazione ma anche per i suoi fruitori, che attraverso «Radio Kalaritana» potranno sentirsi a Casa ascoltando la Parola del Vangelo e essere protagonisti nell'ambito della Comunità diocesana.

Maria Luisa Secchi - Direttrice di «Radio Kalaritana»

©Riproduzione riservata

Nuovi Lettori e Accoliti

Nella cappella del Seminario regionale sardo sette giovani sono stati istituiti ministri. Tra i sette anche Francesco Cara, della parrocchia Nostra Signora delle Grazie di Sestu. (Foto Seminario regionale)



Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue

SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Marco

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è

la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?». Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un

calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

(Mc 14,12-16.22-26)

COMMENTO A CURA DI
IVAN GARRO

«Sangue dell'alleanza». Mi pare che queste parole di Gesù possano collegare tutti i brani della Scrittura che la Chiesa ci offre nella domenica in cui celebriamo la solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo. Nella prima lettura ascoltiamo il brano in cui Mosè sancisce l'alleanza tra Dio e il suo popolo. Due passaggi mi colpiscono particolarmente. Il primo riguarda il sangue che Mosè versa sull'altare e con cui poi, dopo aver letto il libro dell'alleanza, asperge il popolo. Nella Bibbia il sangue indicava la vita (cf. Lv 17,14), allora quel sangue che prima viene versato sull'altare e poi raggiunge il popolo indica la vita di Dio che viene donata agli israeliti attraverso l'ascolto e l'accoglienza della Parola. L'altro aspetto che mi colpisce è come il popolo esprima la sua adesione alla Parola del Signore: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi prestremo ascolto». Non sarebbe stato più corretto parlare prima di ascolto e poi di esecuzione? La risposta del popolo sembra suggerirci che dopo un primo ascolto e una prima adesione alla Parola del Signore, abbiamo bisogno di restare alla sua scuola, di continuare ad ascoltarla senza avere la pretesa di aver già capito tutto: la Parola del Signore la comprendiamo nella misura in cui la lasciamo vivere in noi, gradualmente, passo dopo passo, con pazienza e speranza. Questa stessa dinamica sembra tornare nel brano del Vangelo. Infatti è interessante notare che Gesù prima prende il calice, rende grazie e lo dà ai suoi perché ne bevano, e poi spiega il senso di quanto ha fatto. Di nuovo sembra proprio

che il Signore ci inviti innanzitutto ad accogliere il dono della sua vita e così, pian piano, crescere nella comprensione di quanto ha fatto per noi. Forse un aiuto per quelli di noi che possono ritrovarsi stanchi fino a chiedersi che senso ha partecipare ogni domenica alla mensa del Signore, ripetere ogni volta quei gesti e quelle parole: è un dono che ci supera e che chiede di essere prima di tutto accolto con fiducia, così da potersi mostrare sempre più nel suo mistero. Ancora una volta il Signore ci educa al senso del cammino: ci invita a non pensare di essere già arrivati alla meta, ci invita a restare svegli, per lasciarci amare sempre più e così imparare a fare altrettanto.

Termino notando che nel brano della lettera agli Ebrei che accompagna la liturgia di oggi, il termine «alleanza» è accompagnato dall'aggettivo «nuova»: l'alleanza che Gesù compie è nuova. Sì, perché il popolo, dopo quel momento ai piedi del Sinai che abbiamo rivissuto nell'ascolto della prima lettura, scopri presto di non essere capace a mantenere la promessa fatta. E proprio nel dolore provocato da questa amara constatazione, il Signore era intervenuto preannunciando qualcosa di nuovo, una nuova alleanza appunto, non più esterna a noi, ma scritta nel nostro cuore (cf. Ger 31,31-34). Ecco cosa ha fatto per noi il Signore e cosa continua a fare domenica dopo domenica: trasforma il nostro cuore e lo rende sempre più capace di vivere la sua Parola, e così più capace di vivere da consanguinei, con lui e fra noi. Allora con il salmista accostiamoci al Signore con rinnovata gratitudine, coscienti del nostro bisogno di lui, e lasciamo che trasformi sempre più la nostra vita a somiglianza della sua.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Bambine e bambini vogliono costruire un mondo di pace

«Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5). Le parole tratte dal libro dell'Apocalisse sono state il motto della prima Giornata Mondiale dei Bambini, voluta da papa Francesco e tenuta a Roma il 25 e il 26 maggio.

La Giornata ha avuto inizio con il momento di festa, dialogo e preghiera allo Stadio Olimpico, al quale hanno preso parte oltre cinquantamila bambini provenienti da 101 Paesi dei cinque continenti.

«Ci siamo radunati qui allo Stadio Olimpico - ha detto il Santo Padre - per dare il "calcio d'inizio" a un movimento di bambine e bambini che vogliono costruire un mondo di pace, dove siamo tutti fratelli, un mondo che ha un futuro, perché vogliamo prenderci cura dell'ambiente che ci circonda».

Nel suo saluto iniziale il Pontefice, rivolgendosi ai bambini presenti, ha ricordato le sofferenze di tanti loro coetanei sparsi nel mondo: «Preghiamo per i bambini che non possono andare a scuola, per i bambini che soffrono le guerre, per i bambini che non hanno da

mangiare, per i bambini che sono malati e nessuno li cura».

Nonostante queste ombre che caratterizzano la vita dei bambini, con Dio è sempre possibile fare «nuove tutte le cose», egli «vuole questo, tutto ciò che non è nuovo passa. Dio è novità».

Nel dialogo con i bambini papa Francesco ha invitato tutti a vivere con responsabilità e generosità gli impegni quotidiani: «La domanda è cosa posso fare io perché il mondo sia migliore». Amare tutti, ha mostrato il Santo Padre, «non è facile. Noi dobbiamo incominciare da poco: amare i più vicini; coloro che sono più vicini a noi. E così andare avanti. Ma sei io non amo il mio compagno, la mia compagna di scuola, se io non amo il ragazzo o la ragazza vicina, non si può andare avanti. Dobbiamo incominciare ad amare dal poco».

«C'è tanta gente - ha richiamato il Pontefice - che non ha lavoro, non ha casa, abita nelle tende. Tante volte non ha da mangiare. [...] Perché? Questo è il frutto della malizia, questo è il frutto dell'egoismo. [...] Tanta gente,

tanti Paesi spendono soldi per comprare armi per distruggere e c'è gente che non ha da mangiare. [...] Preghiamo il Signore perché aiuti a risolvere questa ingiustizia della quale tutti abbiamo qualche colpa».

L'attenzione dei piccoli deve essere rivolta anche verso le persone più avanti con gli anni: «Ci sono tanti anziani che hanno dato la vita, hanno fatto una famiglia, hanno educato i figli, hanno educato i nipotini e adesso si trovano soli, abbandonati in una casa di riposo. [...] Dobbiamo [...] andare a trovarli. [...] I nonni ci hanno dato la vita, ci hanno trasmesso la storia».

Il dialogo tra il Santo Padre e i bambini è terminato con un'esortazione a scuotere le coscienze degli adulti: «Voi dovete bussare alla porta dei grandi: papà, mamma, perché ci sono bambini che non hanno da mangiare? Papà, mamma, perché c'è gente che dorme sulla strada? Papà, mamma, perché c'è gente che non ha lavoro? Voi dovete fare queste domande e, anzi, dovete farle a Dio! Dio, perché questo? Che il Signo-



FRANCESCO ALLO STADIO OLIMPICO (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

re ci aiuti. Voi bambini potete fare una vera rivoluzione con queste domande e con queste inquietudini».

Domenica 26 maggio, solennità della Santissima Trinità, durante la Messa in piazza san Pietro il Pontefice ha incoraggiato i bambini a rivolgersi con fiducia a Dio: «Chiediamo sempre a Dio, il Padre Nostro, che ci accompagni nella vita e che ci faccia crescere. [...] Preghiamo Gesù perché ci aiuti, perché sia vicino a noi.

Quando facciamo la comunione noi riceviamo Gesù e lui ci perdona tutti i peccati. [...] Noi riceviamo lo Spirito Santo nel Battesimo, lo riceviamo nei Sacramenti. Lo Spirito Santo è quello che ci accompagna nella vita».

La fede, ha concluso papa Francesco parlando ancora direttamente ai bambini, «ci fa felici. [...] Pregate sempre e soprattutto pregate per la pace, perché non ci siano le guerre».

©Riproduzione riservata

Autonomia differenziata: «Il Paese non crescerà se non insieme»

In collaborazione con www.agensir.it

Lo scorso 22 maggio è stata pubblicata una nota del Consiglio Episcopale Permanente, sul tema della cosiddetta «Autonomia differenziata». Ve ne proponiamo una sintesi.

«Il Paese non crescerà se non insieme». Questa convinzione ha accompagnato, nel corso dei decenni, «il dovere e la volontà della Chiesa di essere presente e solidale in ogni parte d'Italia, per promuovere un autentico sviluppo di tutto il Paese». È un fondamentale principio di unità e corresponsabilità, che invita a ritrovare il senso autentico dello Stato, della casa comune, di un progetto condiviso per il futuro. Sono parole molto attuali anche oggi, in cui si discutono le modalità di attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario, secondo quanto consentito dal dettato costituzionale. Ed è proprio la storia del Paese a dirci che non c'è sviluppo senza solidarietà, attenzione agli ultimi, valorizzazione delle differenze e corresponsabilità nella promozione del bene comune. Ci dà particolare forza l'esperienza di sinodalità delle nostre Chiese, grazie alla quale stiamo crescendo nella capacità di «camminare insieme» come comunità cristiane e con i territori e la comunità civile del Paese. In particolare, crediamo che la parola «insieme» sia la chiave per affrontare le sfide odierne e la via che conduce a un futuro possibile per tutti. Siamo convinti infatti – e la storia lo conferma – che il principio di sussidiarietà sia inseparabile da quello della solidarietà. Ogni volta che si scindono si impoverisce il tessuto sociale, o perché si promuovono singole realtà senza chiedere loro di impegnarsi per il bene comune, o perché si rischia di accentrare tutto a livello statale senza valorizzare le competenze dei singoli. Solidarietà e sussidiarietà devono camminare assieme altrimenti si crea un vuoto impossibile da colmare. Con Papa Francesco, ripetiamo che «la fraternità universale e l'amicizia sociale all'interno di ogni società sono due poli inseparabili e co-essenziali. Separarli conduce a una deformazione e a una polarizzazione dannosa» (Fratelli tutti, 142). Da sempre ci sta a cuore il benessere di ogni persona, delle comunità, dell'intero Paese, mentre ci preoccupa qualsiasi tentativo di accentuare gli squilibri già esistenti tra territori, tra aree metropolitane e interne, tra centri e periferie. In questo senso, il progetto di legge con cui vengono precisate le condizioni per l'attivazione dell'autonomia differenziata – prevista dall'articolo 116, terzo comma, della Costituzione – rischia di minare le basi di quel vincolo di solidarietà tra le diverse Regioni, che è presidio al principio di unità della Repubblica».

©Riproduzione riservata



Foto Siciliani-Gennari/SIR

Le norme sui presunti fenomeni soprannaturali

«Un aiuto per orientare meglio il cammino di discernimento dei vescovi». Così suor Daniela Del Gaudio, direttrice dell'Osservatorio sulle apparizioni e i fenomeni mistici della Pami (Pontificia Accademia Mariana Internationalis) e docente di mariologia in vari atenei pontifici, definisce le nuove Norme del Dicastero per la dottrina della fede sui presunti fenomeni soprannaturali, appena emanate. «La storia delle apparizioni dimostra che la dichiarazione di soprannaturalità è stata data in casi eccezionali», ricorda la religiosa, che si sofferma sul ruolo di «sostegno» al discernimento esercitato dalla Pami e sulla necessità di un rapporto più profondo e proficuo tra la «straordinarietà» del pellegrinaggio ai santuari mariani, i più frequentati al mondo, e la pastorale ordinaria».

©Riproduzione riservata

Giuseppe Notarstefano confermato presidente

Giuseppe Notarstefano è stato confermato presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana per il triennio 2024-27. Scelto all'interno della terna di nomi che il Consiglio nazionale dell'Ac italiana aveva indicato dopo la conclusione della XVIII Assemblea nazionale dell'Associazione. La nomina è avvenuta in seno al Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana, riunitosi durante i lavori della 79ª Assemblea generale dei vescovi italiani. Siciliano, 54 anni, vive a Palermo. Sposato con Milena Libutti e padre di Marco, Giuseppe Notarstefano di Azione cattolica è economista e statistico, docente all'Università Lumsa del capoluogo siciliano.

©Riproduzione riservata

Ministero del catechista: approvato il Rito

La 79ª Assemblea generale della Cei ha approvato il Rito di istituzione del ministero del catechista, autorizzando la Presidenza della Cei, assistita dalle Commissioni episcopali per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi e per la liturgia, ad apportare le necessarie modifiche stilistiche e testuali, tenendo anche in considerazione le eventuali osservazioni formulate dal Dicastero per il culto divino e la disciplina dei sacramenti. Il testo attende l'approvazione della Santa Sede, ed era stato validato dal Consiglio episcopale permanente nella sessione del 22-24 gennaio 2024. Il Rito è preceduto da una Presentazione che offre il quadro teologico e pastorale del ministero e riprende quanto stabilito dalla Nota ad experimentum circa la fisionomia e i compiti del catechista per le Chiese di rito latino che sono in Italia.

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

Pregiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 3 al 9 giugno a cura di don Roberto Piredda

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.IT

UNA TAVOLA ROTONDA DOPO IL RESTAURO DEL SALONE

Frati Cappuccini a Sanluri tra cronaca e storia

Nelle scorse settimane i frati del convento di Sanluri hanno festeggiato la conclusione dei lavori di restauro della grande sala attigua al convento. La circostanza è stata solennizzata coinvolgendo la popolazione del luogo con una serie di iniziative, tra le quali una tavola rotonda nel corso della quale padre Tarcisio Mascia e Rosanna Pisanu hanno rievocato la storia della presenza del convento. Una presenza, quella dei frati Cappuccini, incominciata nel lontano 1609 e proseguita fino ai giorni nostri. Il convento ha ospitato sin dalla sua fondazione una comunità, che, secondo una relazione del 1650, contava una decina di frati, cinque sacerdoti e altrettanti fratelli laici. La peste del 1652-1656

si abbatté anche sul convento, che in quella dolorosa circostanza si trasformò in lazzaretto, dove i frati si dedicarono alla cura spirituale e materiale degli appestati e molti di loro furono vittime del morbo.

La storia del convento registra il passaggio di alcuni visitatori illustri, quali i Ministri Generali dell'Ordine. Il primo di loro fu padre Erhard da Radkersburg, che arrivò in Sardegna nel 1785. Venne anche a Sanluri, dove l'accoglienza fu straordinariamente calorosa. Dopo di lui, nel 1839, fu la volta del francese padre Eugenio da Rumilly. Allora a Sanluri c'erano 14 frati. Qualche decennio più tardi la tempesta si addensò minacciosa sugli Istituti Religiosi presenti in Italia, che furono soppressi nel 1866 dal

governo «liberale». Fu una tragedia immane, che al momento segnò la fine anche del convento di Sanluri. Alcuni anni più tardi, grazie alla generosità dei Sanluresi, si riuscì nel 1874 a ricomprare il convento messo in vendita all'asta pubblica. Nel 1890 giunge in visita il nuovo Ministro Generale, padre Bernardo da Andermatt. La situazione era drammatica e il Ministro prese atto del fatto che la Provincia Calaritana, di cui il convento di Sanluri faceva parte, era «vicina a morire». Ciononostante la ripresa continuerà, seppur tra tante difficoltà. Sarà una ripresa sostenuta con la collaborazione di alcune province del Continente (Genova, Lucca, Roma). In questo periodo nasceranno in Sardegna anche nuove iniziative,



LA TAVOLA ROTONDA A SANLURI (C. PICCIAU - D. LOI)

come il Seminario Serafico, la rivista «Voce Serafica della Sardegna» e lo stesso salone (1936). Nel maggio del 1927 venne in Sardegna il Ministro generale, lo spagnolo padre Melchiorre da Benisa, accolto con tutti gli onori dalle autorità e da un'immensa folla. Nel 1934 fu la volta del suo successore padre Vigilio da Valstagna.

Poi la storia del convento, come quella della Provincia di Sardegna, sarà segnata dalla guerra. E nel 1946 incomincerà una nuova storia, perché il 5 dicembre di quell'anno i Cappuccini Sardi ot-

terranno la loro autonomia con la costituzione del Commissariato Generale della Sardegna. Quasi a coronamento della lunga storia, sopra raccontata per sommi capi, il 21 ottobre 1951 a Roma, nella Basilica di San Pietro, il Sommo Pontefice, Pio XII, proclamerà ufficialmente la santità di fra Ignazio da Laconi. Il convento di Sanluri, in onore del confratello Santo, gli dedicherà anche un altare nella sua chiesa. E in sua compagnia il convento continuerà a scrivere la sua storia.

©Riproduzione riservata

Favorire i processi virtuosi della transizione energetica



«Comunità energetiche: tra sfide e opportunità» è il tema dell'incontro promosso dalla Pastorale Sociale e del Lavoro della diocesi, di concerto con l'UCSI Sardegna. In programma a Cagliari venerdì

31 maggio con inizio alle 17 nella «Sala Benedetto XVI» della Curia arcivescovile.

L'iniziativa intende sensibilizzare le comunità locali su un obiettivo rilanciato dalla Settimana Sociale di Taranto (21-24 ottobre 2021) e

in vista dell'imminente 50ma Settimana Sociale di Trieste (3-7 luglio 2024): è più che mai urgente infatti affrontare quanto prima le sfide e al tempo stesso le opportunità offerte dallo strumento di condivisione dell'energia rinnovabile prodotta da impianti a fonte rinnovabile. È cronaca di questi giorni il rischio di una speculazione selvaggia e l'esigenza di tutelare il territorio, favorendo una comprensione e una educazione che porti le istituzioni, i singoli cittadini, le associazioni e le organizzazioni datoriali, del mondo del lavoro, del privato sociale alla creazione di una rete per la promozione delle comunità energetiche nei diversi comuni dell'Isola.

Alla presenza dell'arcivescovo di

Cagliari e Segretario Generale della CEI, monsignor Giuseppe Baturi, gli interventi di Massimo Pallottino, di Caritas Italiana che illustra il Vademecum per le Comunità Energetiche Rinnovabili, predisposto dal Tavolo tecnico della Segreteria Generale CEI, e il giornalista Giuseppe Milano, ingegnere edile-architetto ed urbanista, segretario generale di Greenaccord Onlus (network ecologista internazionale di ispirazione cristiana - riconosciuto dalla Santa Sede), autore del libro «Comunità energetiche. Esperienze di generatività sociale e ambientale».

«Sbaglia chi pensa - dice il diacono Ignazio Boi, direttore della Pastorale Sociale e del Lavoro della diocesi di Cagliari - che la

questione delle comunità energetiche afferisca unicamente ai temi dell'energia e dell'ambiente». «È in gioco il futuro stesso delle comunità territoriali - prosegue Boi - e nel contempo il sistema di relazioni tra persone e istituzioni, sempre più necessario per rimettere al centro la qualità della vita e la capacità generativa di sviluppo sociale ed economico».

«Con questa iniziativa - conclude il direttore - vogliamo incoraggiare progettualità diffuse, promuovendo il contributo delle migliori creatività, favorendo processi virtuosi in un'ottica di condivisione e gestione solidale dei beni e delle risorse pubbliche e della Chiesa».

L. M.

©Riproduzione riservata

«Safari Njema, Padiri Pinuccio:» Buon viaggio, padre Pinuccio»

Poco meno di un mese fa, lo scorso 8 maggio, è stato il giorno del «Buon viaggio» a padre Pinuccio Ibba, missionario saveriano. Amici, delegate missionarie, ex apostolici di Macomer, sacerdoti, parenti e conoscenti...si sono ritrovati nella casa Saveriana di via Sulcis a Cagliari per accoglierlo e augurarli «Safari njema». Per tante persone è stato un fratello, un amico, un sacerdote, un missionario. L'Africa e la Sardegna (per cui ha lottato per tenere viva la presenza saveriana) sono state nel suo cuore e dal cielo ci darà una mano. Con lui abbiamo condiviso gioie, tristezze e tanti sogni che con il suo esempio, incoraggiamento e preghiera ci impegneremo, se Dio vuole, a realizzare. Come ci ha sempre detto «Forza Paris» (forza, insieme). Lo abbiamo accolto in casa: c'erano una cinquantina di persone che lo hanno circondato con la loro amicizia, il ringraziamento e la preghiera. Abbiamo ripercorso nel silenzio i ricordi, che si affollavano alla nostra mente e che custodivamo nel nostro cuore. Poi, piano piano, ha lasciato la casa per tornare nel suo paese natale di Sardara. Al funerale, presieduto da monsignor Corrado Melis, vescovo di Ozieri (originario di Sardara), erano presenti diversi sacerdoti oltre alla gente del paese. Il vescovo ha parlato di un momento di tristezza ma anche di speranza. «Padre Pinuccio va con le mani piene di tutto quello che ha fatto per la Chiesa e per l'umanità», manifestando la sua amicizia ai Saveriani e alla comunità di Sardara. Padre Marco (superiore di Cagliari) nella sua omelia, ha ricordato quanto ora sia difficile ad abituarsi al fatto che padre Pinuccio non sia più tra noi, ma si trova nella Vita che Dio concede a coloro che lo amano. Padre Marco ha insistito molto



sul fatto che Gesù, prima di salutare i suoi amici, ha utilizzato l'esempio del chicco di grano che deve morire per portare frutto. Padre Pinuccio ha vissuto così in pieno in tutta la sua vita, cominciando dalla consacrazione missionaria al servizio di economo.

Scrivete: «Dopo 4 giorni di sogni in Africa, mi è stato chiesto di fare l'econo...la Provvidenza mi ha dato questo servizio e tutto è grazia». Ha accettato il progetto di Dio nella sua vita e così ha prodotto frutti abbondanti. Tante persone sono state destinatarie del suo aiuto non lo dimenticheranno. Ora tocca a noi continuare a fare in modo che i suoi sogni, insieme a tante persone che gli sono state vicine, in modo particolare in questo ultimo anno, diventino realtà. Alla fine è stato letto un messaggio dell'arcivescovo Oristanoe vescovo di Ales Terralba, monsignor Roberto Carboni, nel quale lo ringraziava per la disponibilità e per averlo introdotto alla realtà dell'Africa. Anche don Stefano Mallocci, parroco di Sardara, si è unito a queste parole, ricordando il servizio in parrocchia, augurandosi che la sua testimonianza possa far fiorire nuove vocazioni. Concludendo la celebrazione, monsignor Melis ha citato una frase del Siracide per condensare in poche parole chi è stato padre Pinuccio. «Amato da Dio, Amato dagli uomini. Il suo ricordo rimarrà per sempre». Il viaggio verso il cimitero ha concluso la giornata: lì riposerà insieme a suo fratello padre

Antonio, agli altri saveriani di Sardara e a tutta la sua famiglia.

Padre Oliviero Ferro, Ssx

©Riproduzione riservata

BREVI

■ I 50 anni di Arst

L'Arst compie 50 anni. Il 20 1974 avveniva la promulgazione di una nuova legge regionale, la numero 16, con le nuove norme per la riorganizzazione dell'Azienda Regionale Sarda Trasporti. Duplice l'obiettivo: creare una rete unitaria di servizi per garantire prestazioni uniformi in tutto il territorio e favorire lo sviluppo economico e sociale attraverso il sistema dei trasporti.

■ Interventi ferrovie

Proseguono gli interventi di potenziamento infrastrutturale in Sardegna tra le stazioni di Villamassargia e Carbonia sulla linea Cagliari - Decimomannu - Villamassargia - Carbonia. Fino al 30 settembre Rete Ferroviaria Italiana svolgerà attività di risanamento della massicciata che consentiranno un innalzamento della velocità dei treni tra le stazioni di Villamassargia e Carbonia.

■ Sartoria inclusiva

L'11 giugno alle 18.30, a l'«Arcoiris» di via Genova, n.36 a Quartu «Clothes for inclusion», incontro culturale tra la tradizione tessile africana e sarda, promosso dall'Associazione «La Matrioska».

Nella serata è prevista la presentazione di capi sartoriali realizzati da migranti che hanno partecipato al progetto.

■ Rotary premiati

I «Rotary Club» di Cagliari hanno assegnato il «Premio La Marmora 2024» ad «Heineken» Italia, azienda olandese nel settore della birra che, in Sardegna, gestisce la produzione di «Ichnusa». Il riconoscimento, costituito da una targa in bronzo ideata dall'artista Dino Fantini, è stato consegnato nel corso di una cerimonia nell'aula magna del Rettorato dell'Università di Cagliari.



Economia sarda in chiaroscuro

Il Dossier di Confartigianato segnala criticità e progressi nel sistema produttivo

■ DI ALBERTO MACIS

Nella recente assemblea di «Confartigianato», che ha eletto il neo presidente Giacomo Meloni, è stato presentato anche il dossier «Tendenze 2024 e prospettive 2025 per la Sardegna», con i numeri dell'economia sarda e lo stato di salute delle quasi 170mila piccole e medie imprese isolate, di cui oltre 34mila artigiane, con quasi 90mila addetti.

Dal report si evince che nel primo trimestre 2024 le imprese totali in Sardegna erano 169.396 con un saldo di -151 realtà, ricavato da 2.520 nuove iscrizioni e 2.620 cessazioni, equivalente a un calo dello 0,09%.

L'Isola è al secondo posto in Italia come crescita del settore artigiano dopo il Lazio, con +0,19% e una media nazionale del -0,12%. Il rallentamento della crescita non influirà più di tanto sul Pil: nel 2025 è previsto il recupero dei livelli pre crisi (2019) segnando un +2,2%.

Le buone notizie arrivano anche dall'inflazione, che risulta essere in calo: a marzo 2024 la percentuale ha raggiunto lo 0,7% rispetto al +9% di marzo 2023, mentre resta alto il costo dell'energia,

che a marzo scorso risultava più alto del 41,8% rispetto a quello del 2021, ma inferiore a quello nazionale che ha registrato un +46,9% e a quello delle Isole con un +49,5%.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) dovrebbe essere da stimolo per l'economia e, secondo Confartigianato, le amministrazioni locali stanno facendo la loro parte: al primo trimestre 2024 i pagamenti per investimenti dei comuni dell'Isola segnano un aumento tendenziale del +47,3% (+46 milioni di euro) accelerando il passo, nel 2023 l'incremento registrato si attestava al +32,8%.

Dal report si evince che la bilancia delle esportazioni nel settore manifatturiero, comprendente le grandi produzioni industriali come i combustibili, registra una brusca frenata: il 2023 si è chiuso con -24%.

Sul fronte lavoro, nel 2023 il numero degli occupati segna 577mila, 11mila in più rispetto al 2022 (+1,9%).

Trend positivo trainato dalle occupate (+3,9%) e dai lavoratori dipendenti (+2,0%).

Cifre che però non risultano ancora sufficienti per recuperare il totale di occupati del 2019.



CONTAINER IN PORTO

Fino al prossimo luglio le imprese sarde prevedono 64mila nuovi assunti, oltre 2mila di più rispetto a quelle previste nello stesso periodo di un anno fa.

Resta il problema del reclutamento del personale: nel 2023 le imprese sarde non sono riuscite a reperire il 42% della manodopera necessaria, pari a 64.170 posti rimasti scoperti.

Questo dato è all'attenzione della nuova Giunta regionale che ha avviato interlocuzioni con le parti sociali e datoriali.

C'è la volontà di capire come far uscire dal pantano l'Isola: da un lato ci sono le necessità delle imprese di avere manodope-

ra preparata in mansioni che al momento sembrano non essere disponibili nel mercato isolano, dall'altro lato l'elevato numero di coloro che sono in cerca di occupazione, specie nella fascia 18-29 anni, privi di qualifiche spendibili sul mercato del lavoro.

Il mancato incontro tra domanda e offerta di lavoro è il vero problema del sistema produttivo isolano, che sconta già ataviche carenze come quelle infrastrutturali, di viabilità e di modernità nelle sue produzioni. Occorre un maggior coordinamento tra il sistema formativo e quello produttivo.

©Riproduzione riservata

Una laurea «ad honorem» per Claudio Ranieri



Una laurea meritata lontano dalle aule universitarie del polo umanistico di piazza D'Armi. Acquisita nei campi di calcio e negli spogliatoi degli stadi, nei prati del centro sportivo di Asseminello e all'«Unipol-Domus». Un titolo accademico conseguito non per le tecniche e tattiche di gioco insegnate «ma perché Claudio Ranieri ha saputo imprimere - si legge in un comunicato del Movimento ecclesiale di impegno culturale (MeiC) - un giusto carattere e una definita personalità alla squadra. Ha lavorato specificamente sulla psicologia dei giocatori, nonché, e questo è ancor più straordinario, su quella dei tifosi, portando dirigenti,

calcatori e pubblico, ad agire nella stessa direzione». Un capolavoro di psicologia sociale e sportiva, che, secondo molti sportivi, giornalisti e social, meriterebbe un riconoscimento ufficiale, appunto una «laurea ad honorem». Tra i sostenitori della proposta anche il Meic. «Non sembri strano il nostro intervento in questa vicenda. Lo facciamo - spiegano i dirigenti del Movimento ecclesiale - perché crediamo nello stretto rapporto tra cultura e sport. Il conferimento della laurea in questione può evidenziarne la validità.

Simone Mariani (foto Cagliari Calcio)

©Riproduzione riservata

Il premio «Donna al Traguardo» alle storie di chi ha subito violenza



Abita nell'hinterland cagliaritano ed è sfuggita ad una situazione di abusi la donna che si è aggiudicata la 21a edizione del concorso Donna al Traguardo dell'anno con la storia dal titolo «In casa col nemico», scritta da Antonina Sias. Si chiama Gilda Satta e dopo un lungo periodo trascorso in una casa rifugio, è potuta tornare dai figli, in attesa di rientrare in possesso della sua abitazione. A lei è andato il premio in denaro (500 euro) offerto dall'associazione, assieme a una targa ricordo, mentre un quadro offerto dall'artista Eralda Roscia è stato consegnato ai rappresentanti dell'associazione «Humaniora» di Sassari ai quali è andato il «Premio Sorellanza 2024». Il sodalizio è stato premiato per aver dedicato un libro e una raccolta di canzoni alle «Dominae», donne note e meno note della storia sarda. Per la sezione «Raccontiamo le donne», dedicata agli autori, la giuria ha attribuito un premio ex-aequo a Elisabetta Boasso di Cagliari (La mia vita nell'acquario) e Gabriella Sitzia di Guspini («L'urlo del pozzo»): entrambe hanno ricevuto una targa ricordo e una piccola raccolta di libri. Menzioni sono andate ad altre due concorrenti: Antonia Caria di Cagliari («Una forza della natura», scritto da Maria Pia Saba) e Lavinia Rosa di Sassari («Ponti e non muri», scritto da

Mariella Pusceddu). Infine lo staff del Centro Antiviolenza ha fatto una segnalazione speciale per Loredana Virdis di Decimomannu («Una passione per la vita», scritto in collaborazione con Sara Abad e Susanna Zanda, entrambe di Decimomannu), per un vissuto di violenza domestica che spiega bene gli stati d'animo delle vittime e la loro difficoltà a uscire dalle situazioni di maltrattamento.

Come è tradizione, le premiazioni sono state precedute dalla lettura di una sintesi delle storie vincitrici e dall'esecuzione di alcuni brani musicali a cura di Franca Trevisi di Cagliari e Anna Pau di Settimo San Pietro. A conclusione della serata la presidente dell'Associazione «Donne al Traguardo», Silvana Migoni, ha presentato il 21mo volume delle «Storie di ordinaria resistenza femminile» contenente una selezione dei racconti più significativi pervenuti alla giuria. L'edizione 2024 del libro si arricchisce quest'anno con la ristampa delle storie vincitrici delle varie sezioni del premio dell'ultimo decennio. Un'analoga iniziativa era stata attivata in occasione del decimo anniversario, allo scopo di rafforzare la tutela e la diffusione delle storie femminili.

©Riproduzione riservata



QUELLA DELL'8XMILLE È «UNA FIRMA CHE FA BENE» SOPRATTUTTO AI PIÙ POVERI

Con la tua firma aiutiamo migliaia di persone

La povertà continua ad aumentare. Lo certifica la Caritas diocesana che, dal suo osservatorio privilegiato, registra un crescente numero di persone alla ricerca di aiuto.

«Prima di tutti in Mensa - afferma il direttore don Marco Lai - dove negli ultimi tempi sempre più persone bussano alle nostre porte, specie quelle di viale Sant'Ignazio, dove tra colazione (90 circa ogni giorno), il pranzo (130 utenti presenti) e la cena (120 pasti erogati) sfioriamo quota 350. Numeri che raccontano quanto sia alto il numero di coloro che vivono in condizioni difficili».

«D'altronde - evidenzia il direttore - nelle strade della sola città di Cagliari sono state censite almeno 120 persone senza fissa dimora, molti sardi ma anche stranieri. Un dato che dovrebbe far riflettere su cosa stia succedendo alle fasce più deboli della popolazione».

Ci sono poi numeri molto alti anche al Centro di Assistenza in via Po, dove 1600 famiglie vengono aiutate grazie anche a quanto viene messo a disposizione dai fondi 8xmille.

Sui numeri ci sono poche possibilità di fare congetture: quanto gli italiani destinano alla Chiesa cattolica è usato per sostenere i più deboli, migliaia di persone anche nella diocesi di Cagliari. Questo nonostante, come comunicato dalla Conferenza episcopale italiana, il gettito si stia riducendo.

Eppure le necessità non mancano. Alla Mensa Caritas, aperta 365 giorni l'anno, da mattina a sera, si affiancano altri servizi, come il centro cottura di Settimo San Pietro, anche questo sostenuto grazie ai fondi 8xmille, che offre un servizio prezioso ai bisognosi del centro dell'hinterland. «Un altro capitolo - prosegue il

direttore - è poi quello dei servizi sanitari, con l'ambulatorio medico che offre servizi per chi non trova risposte dal sistema sanitario pubblico e non può permettersi cure in strutture private». Emblematica le storie di stranieri costretti al pagamento di almeno duemila euro per accedere al Servizio sanitario nazionale, da qui le richieste crescenti all'ambulatorio Caritas.

Tra gli interventi possibili verso i più bisognosi, finanziati grazie all'8xmille, anche quello del Centro di ascolto «Kepas» per stranieri, dove le persone in arrivo da Paesi lontani possono trovare risposte alle innumerevoli pratiche necessarie per poter rimanere in Sardegna.

Altro servizio attivato è quello relativo al sovra-indebitamento. «Anche in questo caso - ricorda don Marco - interveniamo per evitare la completa rovina di chi

è esposto, ha debiti molto alti, oppure per diversi motivi la sua attività professionale è compromessa e interveniamo per far ripartire l'azienda. È capitato che il comandante sia finito sugli scogli con il suo peschereccio: abbiamo sostenuto le spese per la ripresa dell'attività: oggi lui e gli altri marinai possono portare avanti l'attività, il cui blocco rischiava di mettere in

grave difficoltà le famiglie». I filoni di intervento sono molteplici: una serie di rigagnoli alimentati dal grande fiume, rappresentato dai fondi che giungono dall'8xmille.

Quella firma apposta sulle dichiarazioni dei redditi è un salvagente che soccorre le tante persone bisognose.

Roberto Comparetti
©Riproduzione riservata



LA MENSA CARITAS DI CAGLIARI

Guida alla firma per il «Modello 730» - Firma www.8xmille.it

Per chi è messo a disposizione il modello 730 pre-compilato?

In linea generale, il 730 pre-compilato è messo a disposizione dei contribuenti che - oltre ai redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati - possiedono altri redditi da dichiarare con questo modello e/o hanno oneri deducibili/detraibili, non hanno la partita IVA e possono avvalersi dell'assistenza fiscale del proprio sostituto d'imposta (datore di lavoro o ente pensionistico) oppure di un CAF o di un professionista abilitato.

Il modello 730 pre-compilato viene messo a disposizione a partire dal 30 aprile nell'"area riservata" del contribuente presente sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate (www.agenziaentrate.gov.it riquadro "area riservata").

Si può accedere a questa sezione utilizzando: un'identità SPID - Sistema pubblico d'identità digitale; CIE - Carta di identità elettronica; una Carta Nazionale dei Servizi.

Il contribuente può accedere alla propria dichiarazione pre-compilata anche tramite il proprio sostituto che presta assistenza fiscale oppure tramite un CAF o un professionista abilitato. In questo caso deve consegnare al sostituto o all'intermediario un'apposita delega per l'accesso al 730 pre-compilato.

MODALITÀ DI PRESENTAZIONE

Presentazione diretta all'Agenzia delle Entrate

Il contribuente può presentare il 730 pre-compilato e la scheda con la scelta (Modello 730-1) direttamente tramite il sito internet dell'Agenzia delle Entrate. Tale attività può essere svolta anche da una "Persona di fiducia" appositamente nominata e comunicata dal contribuente alla Agenzia delle Entrate come previsto da un apposito Provvedimento dell'Agenzia delle Entrate.

Presentazione al sostituto d'imposta

Chi presenta la dichiarazione al proprio sostituto d'imposta deve consegnare la delega per l'accesso al modello 730 pre-compilato. Il medesimo sostituto acquisisce, in busta chiusa, anche la scheda (mod. 730-1) contenente la scelta per destinare l'8, il 5 e il 2 per mille dell'Irpef.

Può essere utilizzata anche una busta di corrispondenza che deve recare cognome, nome, codice fiscale del contribuente e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO, DEL CINQUE E DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF".

Il contribuente deve consegnare la scheda anche se non esprime alcuna scelta, indicando il codice

fiscale ed i dati anagrafici.

In caso di dichiarazione in forma congiunta i rispettivi modelli 730 -1 sono inseriti dai coniugi in due distinte buste. Su ciascuna busta vanno riportati i dati del coniuge che esprime la scelta.

Presentazione al CAF o al professionista abilitato

Chi si rivolge a un CAF o a un professionista abilitato deve consegnare, oltre alla delega per l'accesso al modello 730 pre-compilato, il modello 730-1 con la scelta, in busta chiusa.

Il modello riporta la scelta per destinare l'8, il 5 e il 2 per mille dell'Irpef. Il contribuente deve consegnare la scheda anche se non esprime alcuna scelta, indicando il codice fiscale ed i dati anagrafici.

Termine di presentazione

Il 730 pre-compilato ed il modello 730-1 devono essere presentati entro il 30 settembre direttamente all'Agenzia delle Entrate o al CAF o al professionista o al sostituto d'imposta.

I termini che scadono di sabato o in un giorno festivo sono prorogati al primo giorno feriale successivo.

Modello 730 ordinario (non pre-compilato)

Il contribuente non è obbligato ad utilizzare il modello 730 pre-compilato messo a disposizione dall'Agenzia delle Entrate. Può infatti presentare la dichiarazione dei redditi con le modalità ordinarie (utilizzando il modello 730 o il modello Redditi).

Il contribuente per cui l'Agenzia delle Entrate non ha predisposto il modello 730 pre-compilato (ad esempio perché non è in possesso di alcun dato da riportare nella dichiarazione dei redditi) deve presentare la dichiarazione dei redditi con le modalità ordinarie utilizzando il modello 730, ove possibile, oppure il modello Redditi.

A chi si presenta

Il modello 730 ordinario può essere presentato al sostituto d'imposta che presta l'assistenza fiscale, al CAF o al professionista abilitato.

I lavoratori dipendenti privi di un sostituto d'imposta che possa effettuare il conguaglio devono presentare il modello 730 a un CAF o a un professionista abilitato.

Quando e come si presenta

Il 730 ordinario si presenta entro il **30 settembre** al CAF o al professionista abilitato o al sostituto d'imposta.



RADIO KALARITANA APP

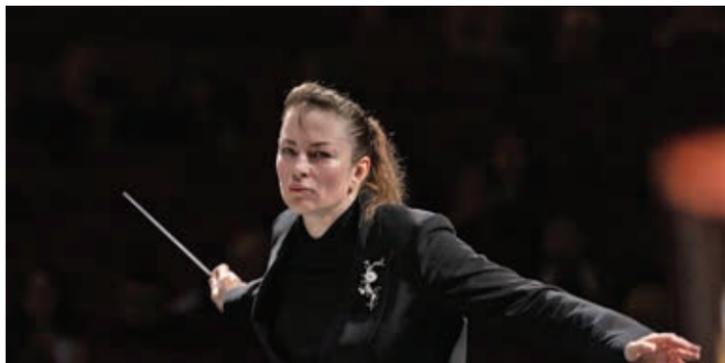
SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



Nuovo concerto della Stagione sotto la direzione di Alevtina Ioffe

In attesa di «Madama Butterfly» di Puccini, prevista al Lirico dal 24 giugno, in questo fine settimana spazio al decimo appuntamento della Stagione concertistica 2024. Sul podio un gradito ritorno: Alevtina Ioffe, moscovita, classe 1981, già in città il 9-10 giugno dello scorso anno, alla quale oggi è affidata la responsabilità di un teatro, il «Michajlovskij» di San Pietroburgo, dopo la scomparsa di Alexander Vedernikov. Nel programma musicale del fine settimana il «Concerto n. 3 in Do maggiore» per pianoforte e orchestra opera 26 di Sergej Prokof'ev; «Il Principe Igor: Danze polovesiane» di Aleksandr Borodin e «Il mandarino meraviglioso», suite da concerto opera 19 di Béla Bartók. Il coro è affidato alla direzione di Giovanni Andreoli, al pianoforte Giuseppe Albanese. (Foto Priamo Tolu)

©Riproduzione riservata



Le invenzioni di Archimede all'Exma

Fino al 16 giugno è possibile visitare la mostra interattiva «Archimede: le invenzioni che hanno cambiato il mondo», allestita all'Exma di via San Lucifero a Cagliari.

L'esposizione è visitabile dal martedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20, sabato e domenica l'orario è continuato dalle 10 alle 20.

Esposte circa trenta macchine provenienti dal museo «Leonardo da Vinci» di Firenze, la mostra è organizzata da «Orientare», con il patrocinio del Comune di Cagliari, in collaborazione con Università degli Studi di Cagliari, l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, sede di Cagliari, da «Cul.tur.ale ETS», «Niccolai Firenze» e dal museo «Leonardo da Vinci» di Firenze. Accanto all'esposizione proveniente dalla Toscana anche altre due mostre. La prima ricavata nella «Sala della Torretta»: «In luce», il titolo della personale dell'artista Vincenzo Pattusi, che inaugura un



UNO DEGLI OGGETTI ESPOSTI

ciclo di mostre che si alterneranno fino a settembre.

I suoi lavori sono stati esposti in numerose mostre in Italia e all'estero: dal Man di Nuoro fino a Parigi e Berlino.

La seconda è «Immagini nel tempo», una mostra che espone trentacinque fotografie di grande formato che raccontano la storia del mattatoio, a partire dal progetto di metà '800.

Il racconto, per immagini e testi,

inizia dalla copia del progetto del 1845, le cui tavole originali sono custodite negli archivi comunali, passando attraverso le foto più antiche che ritraggono anche il personale al lavoro, fino allo stato di semi-abbandono in cui il monumento versava alla metà degli anni '80, quando iniziarono i lavori di ristrutturazione, terminati negli anni '90.

I. P.

©Riproduzione riservata

PROVERBI AFRICANI

L'amicizia è una forma specifica della relazione, che ha luogo nel campo pluridimensionale della vita sociale, che si estende dalla comunità generica passiva al commercio determinato dalla mediazione delle cose ed alla relazione immediata degli altri. L'amicizia è caratterizzata da una inclinazione personale diretta e dal riconoscimento mutualmente espresso. Nel contesto africano, l'amicizia è un'esperienza di scambio possibile soltanto tra persone uguali e degne di essere amate per la loro bontà, in quanto confidano in una comune vita. I piaceri e l'utilità insieme alla bontà non sono fondamento, ma effetti dell'amicizia stessa. L'amicizia nasce da quella consapevolezza

della limitatezza dell'uomo, che non può realizzare da solo tutte le condizioni necessarie del vivere felice. Il contrario naturalmente è la solitudine e l'isolamento. Per stare in comunione con gli altri occorre però anche uscire fuori da se stessi, incontrarsi con altri uomini. La frequentazione di gruppi matura nell'individuo uno spirito sociale. Queste frequentazioni sono ben viste nell'etica africana e sono consigliate per sviluppare un'armoniosa promozione e protezione della vita umana. Naturalmente sono sconsigliate le frequentazioni delle persone che hanno una cattiva condotta. E ora cominciamo con i proverbi. «Dove si buttano le immondizie, ci sono sempre le mosche» (Baluba, Congo RDC) (dove si rag-

gruppano i cattivi amici, vengono sempre fuori cattive abitudini). E un altro simile «Chi passa la notte dentro una marea, diventa cugino delle rane» (Berbère, Algeria) (chi frequenta luoghi di cattiva reputazione, ne esce con una cattiva reputazione). Spesso la persona che ti causa un torto è quella più vicina del tuo entourage. «La cimice che ti punge è quella del tuo letto» (Baluba, Congo RDC). È meglio frequentare le comunità dove ci si sente accettato «Dove ammirano la tua danza, è lì che devi andare a ballare» (Dan, Liberia). Si consiglia ai genitori di non mandare i figli nelle cattive compagnie, di seguire la loro educazione «Non legare la tua capretta vicino a un malvagio pellicano» (Bagonge, Congo RDC). Oggi

questo proverbio è più attuale che mai! E quindi, si aggiunge, che chi frequenta le cattive persone, impara le cattive abitudini. «Quando si frequenta spesso uno scoiattolo, si impara non solo ad arrampicarsi sull'albero, ma anche a rubare» (Asolongo, Angola). Interessante questo: ci ricorda che quando qualcuno lavora in un certo ambiente, è esposto ad acquisire anche i vizi e le qualità dei propri responsabili. «Quando il padrone urla, il suddito mormora» (Mashona, Zimbabwe). Già ne parlava il Vangelo, quando diceva del lupo che si traveste da agnello e che rischia di rovinare tutto il gregge. I Lamba della Tanzania dicono «Quando un verme penetra in un frutto, è tutto il frutto che marcisce» (quando una

persona malvagia fa parte di un gruppo, tutto quel gruppo rischia di essere reputato malvagio). Noi diciamo «dimmi con chi vai e ti dirò chi sei», cioè se tu hai una buona condotta e frequenti chi si comporta male, rischia anche tu di fare la medesima cosa. «La capretta non mangia l'ibisco, ma quando si associa alla cerva che mangia l'ibisco, la capretta finisce col mangiare l'ibisco» (Haoussa, Nigeria). Già ne abbiamo parlato sopra sul fatto che un cattivo compagno rovina la fama di tutto il gruppo. «Un dente con la carie rovina gli altri denti» (Bassa, Cameroun). «Se ti siedi troppo tempo vicino al cane, ti attaccherà le pulci» (Tutsi, Rwanda).

Oliviero Ferro

©Riproduzione riservata

BBAIRE
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600
e-mail cosbaire@gmail.com






Conclusione
Anno Accademico 2023-24
XCVII dalla fondazione

Celebrazione Eucaristica
Venerdì 7 giugno - ore 18.00
Solemnità del Sacratissimo Cuore di Gesù

Presiede
S. E. Mons. Gian Franco Saba
 Arcivescovo di Sassari

Cappella del
Pontificio Seminario Regionale Sardo
 Via Mons. Parraguez, 19 - 09121 Cagliari

DOMENICA 9 GIUGNO 2024

INCONTRO DIOCESANO GIOVANI

Villasimius



La PG Cagliari invita tutti i ragazzi dai 13 anni in su alla giornata di lancio e preparazione delle attività estive 2024!

PROGRAMMA GIORNATA

11.30 - ACCOGLIENZA PRESSO LA SPIAGGIA DI PORTO GIUNCO, GIOCHI E PRANZO AL SACCO

15.00 - TRASFERIMENTO AL PARCO, GIOCHI E ATTIVITA'

18.30 - SANTA MESSA E ANIMAZIONE FINALE IN PIAZZA HACK

Scadenza iscrizioni: **2 Giugno 2024**










Sotto il Portico

LE ANTICIPAZIONI DEL SETTIMANALE DIOCESANO



IN ONDA IL:

Giovedì	12.45
Venerdì	14.45
Sabato	18.30
Domenica	08.00 / 13.00










INTELLIGENZA ARTIFICIALE E SAPIENZA DEL CUORE: PER UNA COMUNICAZIONE PIENAMENTE UMANA

Saluti iniziali
Don Giulio Madeddu
 Direttore Ufficio diocesano Comunicazioni sociali
Simonetta Selloni
 Presidente regionale Assostampa

Intervento
Fabio Bolzetta
 Presidente Ass. WebCattolici Italiani (WECA)

Tavola rotonda sui temi dell'Intelligenza artificiale sviluppati da papa Francesco nel Messaggio per la Giornata delle Comunicazioni sociali 2024 e nell'ambito del G7

- **Fabio Bolzetta**
- **Simonetta Selloni**
- **Silvano Tagliagambe** Filosofo della scienza
- **Elisabetta Gola** Docente Unica
- **Cristiano Sanna Martini** Giornalista

Modera la tavola rotonda
Giuseppe Deiana
 Caporedattore de L'Unione Sarda

Conclusioni
S.E. Mons. Giuseppe Baturi
 Arcivescovo di Cagliari e Segretario generale della CEI

Riconoscimento di 6 crediti deontologici dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti

SABATO 1 GIUGNO 2024 - ORE 9.00
 Sala Benedetto XVI, presso Curia arcivescovile
 via Monsignor Giuseppe Cogoni 9, CAGLIARI

Parrocchie della Città di Cagliari

"Rimanete nel mio amore"
(Gv 15,9)

CORPUS DOMINI

Domenica
2 GIUGNO 2024

h. 19.00: S. Messa
Parrocchia S. Eusebio

h. 20.00: Processione

Itinerario:
 Chiesa S. Eusebio;
 Via Argentiera;
 Via Carlo Baudi di Vesme;
 Via Serbariu; Via Quirra;
 Via Meilogu; Via Mandrollisai;
 Via Emilia; Via Abruzzi;
 Chiesa Medaglia Miracolosa

